

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

65

GLI STERLITZI

OSSIA

**IL RITORNO DI PIETRO IL GRANDE
IN MOSCA**

BALLO EROICO-PANTOMIMICO

DIVISO IN CINQUE ATTI

MESSO IN SCENA E DIRETTO DAL COREOGRAFO

SIGNOR

GIUSEPPE VILLA

PERSONAGGI

PIETRO IL GRANDE, Czar di tutte le Russie
Signor GIUSEPPE VILLA.

SOFIA, principessa, sua sorella
Signora FRANCESCA BILOCCI.

TEKELAVITAW, presidente degli sterlitzi padre di
Signor CARLO GOLDONI.

ELISABETTA, amante corrisposta di Pietro
Signora CHIARINA SORMANI PIGLIA.

LEFORT, comandante della legione scelta
Signor ANTONIO BILOCCI.

PUSCKIN, bojardo, confidente, di Sofia
Signor PIETRO FIETTA.

ROSOMANOW, colonnello degli sterlitzi
Signor DOMENICO MASINI.

Ufficiali e soldati sterlitzi, alemanni e cosacchi.

Damigelle di Sofia e di Elisabetta.

L'azione s'agita in Mosca, allora capitale
delle Russie.

ARGOMENTO

Pietro primo il grande, imperatore di tutte le Russie e rigeneratore di quel vasto e potente impero, aveva sino dai primordj del suo regno destinato di distruggere gli sterlitzi, milizia di circa ventimila uomini, e, come i giannizzeri della Porta Ottomana, prepotente, orgogliosa ed insubordinata, cagione spesso di serie turbolenze e scene sanguinosissime.

Volle Pietro sostituire a questa milizia una sua gran guardia del corpo, composta di fedeli soldati, comandati dal generale Lefort, amico intimo di Pietro fino dalla sua prima giovinezza e suo institutore nell' arte militare.

La principessa Sofia, sorella di Pietro e reggente dell'impero durante la minore età di lui, donna di sommi talenti, ma d'un carattere ambizioso e crudele, avida di regnare,

profittò dell' assenza di Pietro (essendo questi occupato ne' suoi noti viaggi onde civilizzare la sua nazione) per farsi incoronare imperatrice di tutte le Russie: per maggiormente riuscire nel suo attentato la principessa prese partito dal malcontento degli sterlitzi, fomentato dal loro presidente (carica che equivale all' agà de' giannizzeri) e dal bojardo Puskin, il quale, chiamato il popolo nel Kremelin, onde sorprenderlo con tal cangiamento, volea con ciò processare il Czar, accusandolo di non curanza verso i suoi popoli, e con ciò indurlo a riconoscere Sofia per loro legittima sovrana.

Mentre Pietro in Vienna disponeva la sua partenza per Roma, Lefort, che si trovava in Mosca onde completare la milizia scelta, gli spedì un corriere, dicendogli che sospettava qualche nuova rivolta degli sterlitzi. Il Czar, sentendo ciò, senza palesare ad alcuno la sua risoluzione, volò a Mosca ed impedì colla sua presenza tutti gli attentati dei sediziosi, i quali, non perdendosi punto di coraggio, con inaudita perfidia attentarono alla vita d' un sì gran principe.

L' orditura di quest' iniqua trama, il fortunato suo scoprimento, l' estermio dei sediziosi e la magnanimità di Pietro, aggiuntovi l' episodio dei suoi amori con Elisabetta figlia del presidente degli sterlitzi, formano il soggetto del Ballo eroico-pantomimico.

ATTO PRIMO

Luogo preparato nell'interno del Kremelin.

Trono da una parte col ritratto di Pietro sotto, che poi si cambia con quello di Sofia.

Sofia e Tekelavitaw stanno seduti, dettando al colonnello Rosomanow il piano di congiura, il quale vi si presta contro sua voglia. Frattanto entra il bojardo Puskin e partecipa alla principessa Sofia esservi già una quantità di popolo adunato nel Kremelin, e nello stesso tempo l'istiga a sollecitare la sua incoronazione.

I capi degli sterlitzi, condotti dal loro presidente Tekelavitaw, esprimono alla principessa la loro divozione, e la risoluzione di proclamare la imperatrice ed autocrate delle Russie colla detronizzazione e morte di Pietro. Uno però fra questi, di animo meno malvagio, mal sofferendo che una sorella per sete di regno attentar voglia alla vita del proprio fratello, si mostra inorridito e si propone di tutto tentare per salvar Pietro da tanto periglio; ma per non dar sospetto, finge in quel momento d' essere d'accordo cogli altri, esternando un entusiasmo non minore di quello de' suoi compagni.

Sofia ascolta con giubilo le proposizioni degli sterlitzi e del bojardo, e combina con essi il modo di mandarle ad effetto.

Viene levato il ritratto del Czar, e sostituito quello della principessa. Questa, avendo un foglio che contiene una dichiarazione di quanto s'impegnano i suoi aderenti di eseguire, ed una sommissione alla sua persona, invita tutti a sot-

toscriverlo. Ella sottoscrive per la prima, poi dagli altri vien sottoscritto.

Tutti si dispongono al gran colpo. Sofia teme qualche sinistro per parte del popolo, ma rincorata da' suoi aderenti ascende il trono e ne riceve i primi omaggi.

Mentre la principessa sta per essere incoronata, ed il bojardo per mostrarla al popolo, odonsi de' colpi di cannone. Tutti restano sgomentati. Il bojardo Puskin rileva l'inaspettato ritorno del Czar. Questo sconcerta tutti i loro disegni. I ribelli non si perdono di coraggio, rimettono al suo luogo il ritratto del Czar, e Sofia consegna gelosamente a Tekelavitaw il foglio sottoscritto, raccomandandogli di farne buon uso a tempo opportuno per giugnere alla meta de' loro desiderj.

Elisabetta, ebra di gioja, s'avanza a quella volta, conducendo seco due uffiziali della legione scelta, ajutanti del Czar, mandati da lui espressamente per avvertir la sorella e l'amante dell'imminente suo arrivo. Sofia, fingendo tutta l'allegrezza pel ritorno del fratello, ordina agli astanti di seguirla, onde porgere al Czar i dovuti omaggi.

ATTO SECONDO

Interno della residenza reale.

Il popolo si affolla per vedere l'amato suo sovrano. Le milizie si dispongono in buona ordinanza. Arriva Pietro accompagnato dal suo fido Lefort e seguito da varj primati suoi compagni di viaggio. Applausi del popolo.

Pietro abbraccia la sorella, la quale si studia di simulare il più tenero affetto per lui: egli

accoglie con freddezza gli sterlitzi, mostrando di non curare gli atti di omaggio che cercano di prodigargli, mentre diffonde la sua tenerezza verso il popolo, non che alla legione scelta, fattagli dal suo fido Lefort schierare dinanzi.

Il Czar osserva con sorpresa i preparativi fatti per l'incoronazione di Sofia; ma, ignorando ciò, ne domanda ragione. La sorella con franchezza risponde che, essendo già avvertita del suo ritorno, ha ordinato al bojardo un tal preparativo per vieppiù mostrargli la sua tenerezza.

Pietro alla presenza degli sterlitzi e del popolo onora il suo fido Lefort, ponendogli al collo di propria mano l'ordine di sant' Andrea. Tekelavitaw e gli altri sterlitzi fremono di rabbia.

Viene ordinata una danza generale; e Pietro, dopo di aver veduto difilare le sue truppe, si dispone co' suoi cortigiani a festeggiar questo momento.

ATTO TERZO

Gabinetto negli appartamenti imperiali.

Entra Tekelavitaw frastornato; ordina ad uno de' suoi di chiamare la figlia, e frattanto si dà in preda a serie riflessioni sul macchinato progetto. Giunge Elisabetta: il padre l'abbraccia teneramente, le palesa il suo odio contro di Pietro e la necessità di perderlo per salvare sè stesso e i suoi sterlitzi, il cui totale annientamento è già stabilito dal sovrano; e quindi le impone non solo di abborrirlo quanto egli, ma anzi di profittare dell'opportunità che può

offrirle l'amore che ha per essa, onde trucidarlo con un pugnale, che all'uopo le presenta. Inorridisce la sensibile Elisabetta a questo truce comando, e vorrebbe farlo desistere da così perfido proponimento, mettendogli in vista che, qualunque sia per essere la sorte degli sterlitzi, il padre della sposa del Czar sarà sempre innalzato alle prime dignità dell'impero: ma egli, fiero ed irremovibile, vuol persuaderla a non prestar fede alle promesse di Pietro, e le rimprovera amaramente la sua inobbedienza, dicendole che da una figlia cotanto amorosa, quale ella sempre si è dimostrata, non si sarebbe giammai immaginato che si potesse anteporre l'amante al genitore. Essa gli risponde che saprebbe tutto sacrificare per provargli la sua filiale sommissione, ma che non potrà mai lasciarsi indurre a commettere un sì enorme delitto. Risoluto Tekelavitaw impugna il ferro e giura di voler egli stesso trafiggere il Czar. Cerca Elisabetta di calmarlo, ma le sue esortazioni non fanno che irritarlo vieppiù. In questo conflitto sopraggiunge un ufficiale degli sterlitzi per avvertire il suo capo che vedesi diretto a quella volta il Czar. Incalza allora Tekelavitaw più che mai le sue istanze verso la figlia per farla risolvere; ma sentendo approssimarsi Pietro, si nasconde in una stanza contigua, determinato di approfittare di quell'occasione per ucciderlo. Viene Pietro, che esterna alla sua adorata Elisabetta il più tenero e vivo amore: essa, sbalordita pei cenni testè ricevuti dal padre, costernata per averlo così vicino da poter udire ogni suo accento, rimane confusa ed interdetta. Pietro prende in sospetto questo

suo imbarazzo, le chiede il motivo di così insolito contegno, le riprotesta la sua tenerezza; ma essa abbassa gli occhi, impallidisce e trema.

Pietro, dubitando che ciò proceder possa dalla diffidenza verso di lui, vuol darle la prova estrema del verace suo affetto, offrendole una solenne promessa di renderla sua sposa e metterla a parte del suo trono; e quindi va al tavolino per vergare il foglio. Piace ad Elisabetta la risoluzione dell'amante sovrano, sperando che con ciò il padre vorrà pacificarsi e rientrare in sè stesso, in guisa che dimostra a Pietro di accettare con vivo trasporto l'offerta del foglio: ma mentre Pietro sta scrivendo, esce di soppiatto dalla vicina stanza Tekelavitaw, e coglier volendo quell'opportuno istante per isfogare il suo abborrimento contro il Czar e sacrificarlo, sta per vibrare un colpo contro di lui. Elisabetta è a tempo per impedire l'attentato e strappando la pistola di mano del padre, essa viene accidentalmente scaricata. Si volge Pietro, mentre Tekelavitaw furtivamente si nasconde di nuovo, e vedendo Elisabetta in quell'atteggiamento, e con l'arme in mano, non può che sospettare che il colpo sia stato tentato da lei. Ella, per non accusare il padre, non può giustificarsi sè stessa ed è nel bivio il più crudele. Il Czar, riflettendo alla fredda e confusa sua accoglienza, alla situazione del momento, al presente suo sbalordimento ed all'incapacità in cui si trova di scolparsi, trova sempre maggior argomento per avvalorare i suoi sospetti, che vengono anche fomentati dallo scaltro Tekelavitaw, il quale finge poi di essere giunto casualmente, e per distornarli da sè, rimprovera

la figlia dell' attentato ed eccita il sovrano a severamente e senza alcun riguardo punirla. Giunge Lefort, che, udito da Pietro l'accaduto, è convinto che il minacciato colpo non venga dalla figlia, ma dal padre. Pietro, abbandonandosi agl' impulsi di collera connaturali al suo carattere, non ascolta nessuno, ed ordina che Elisabetta sia allontanata, gelosamente custodita e riserbata al meritato castigo. Tekelavitaw s' incarica egli stesso d' eseguire gli ordini del sovrano contro la figlia. Sparsasi intanto pel palazzo la voce dell' attentato contro la vita dello Czar, accorre Sofia seguita da alcuni cortigiani, simulando verso il fratello il più vivo interesse pel pericolo in cui si è trovato, e la sua gioja per vederlo salvo. Tutti scagliano invettive contro l' infelice Elisabetta. Il solo Lefort prende le sue difese; per cui mentre ella vien condotta via dalle guardie, e Pietro parte in un colla sorella, il bojardo ed i cortigiani, egli si propone d' indagare la verità del fatto, affinchè possa far conoscere al sovrano quali siano i veri autori degli attentati commessi contro la persona di lui.

A T T O Q U A R T O

Portico contiguo ai giardini reali.

Lefort conduce seco il colonnello Rosomanow, dal quale ha inteso l' attentato dei sediziosi, e vuole ch' egli stesso riferisca il tutto minutamente al sovrano: ma vedendo ch' egli giunge immerso ne' suoi pensieri, si ritira col detto colonnello in disparte, per cogliere un momento

più opportuno. Pietro esterna il più vivo rammarico per il fatto accadutogli; prega pertanto gli astanti di lasciarlo in libertà, per dar luogo alle più serie riflessioni che crudelmente l' occupano.

Lefort, vedendolo solo, si presenta francamente, pregandolo di calmarsi e d' ascoltarlo. L' animo di Pietro, alterato dalla collera, mal corrisponde alle richieste dell' amico, negando assolutamente di volerlo ascoltare. Insiste Lefort, ma Pietro sempre più stabile si mostra nella sua risoluzione. Conoscendo bene il generale quali difficoltà si opponevano per iscuotere l' animo di un tanto eroe, convinto da istantanea risoluzione, gli dice contro sua volontà di volerlo abbandonare, mentre gli veniva tolto ogni mezzo per salvargli la vita, e che in prova di ciò gli rendeva gli ordini da esso conferitigli. Tale energica risoluzione scuote Pietro e lo determina ad abbracciare l' amico, promettendogli di ascoltarlo. Gli presenta Rosomanow, che sino a quel momento avea celato in disparte. Stupisce Pietro alla vista di un ufficiale appartenente al corpo degli sterlitz; ma egli, gettandosi con franchezza ai suoi piedi, gli fa chiaramente conoscere l' innocenza della sua amante e gli autori dell' esecrando attentato, ed in prova di ciò gli presenta una nota dei congiurati, ed esibisce la sua vita in conferma di quanto ha manifestato.

Freme Pietro a tali detti, e nella massima agitazione appena rimane convinto di prestarli fede: soggiunge Rosomanow che nella prossima notte avrà luogo un segreto colloquio nel quartier vecchio degli sterlitz per istabilire le

loro malvage determinazioni. Il Czar, per verificare ocularmente l'esposto, si determina a portarsi nel sito della supposta congiura in abito da sterlitzo unitamente a Lefort, incaricando Rosomanow d' introdurli nel luogo indicato.

Lefort dopo varj dibattimenti e serie riflessioni acconsente alle determinazioni proposte da Pietro, a condizione però che anteriormente vengano date tutte le necessarie disposizioni alla truppa alemanna per circondare il quartiere degli sterlitz ed esser pronta ad eseguire quanto le verrà ordinato. Tutto viene colla massima attività disposto, ed il Czar e Lefort, travestiti da sterlitz, scortati da Rosomanow, s'incamminano al quartiere.

ATTO QUINTO

Antico castello che serviva di quartiere agli sterlitz.

Vi si raccolgono con somma circospezione tutti i capi degli sterlitz aventi alla testa Sofia in abito da sterlitzo, Tekelavitaw ed il bojardo; fra questi trovansi il Czar e Lefort in abito come sopra, introdottivi furtivamente da Rosomanow, i quali, per cautela, non figurano nel primo ordine. Tekelavitaw mostra e consegna a Rosomanow il giurato foglio dei congiurati, ed esso scorre col medesimo in giro, esponendolo all'occhio dei principali della congiura, finchè con arte giunga ad esporlo al Czar, additandovi il nome d. sua sorella Sofia, siccome prima nell'orribile lista Freme Pietro; ma tosto si frena, mercè un cenno dell'avveduto amico Lefort.

Il foglio viene poscia restituito al presidente. Il bojardo chiede chi avesse diretto il colpo al monarca. Il presidente si accenna esserne l'autore, ma che dalla propria figlia fu quel colpo deviato. Il Czar nell'atto che esulta perchè comprende innocente Elisabetta, anzi che le salvò la vita, sta per prorompere in furore contro Tekelavitaw. Sofia dimostra smaniosa che non v'è tempo a perdere onde riparare al primo fallo con un colpo più sicuro. Allora il presidente snuda un pugnale e fa invito al più audace che voglia trafiggere Pietro in quella notte nel proprio letto.

Nel mentre che tutti stanno sospesi, il presidente replica l'invito, deponendo sopra un tavolo il foglio de' congiurati, e sovr'esso il pugnale, eccitando a bandirlo il più coraggioso, promettendogli alto guiderdone sulla fede di Sofia, che ciò pure attesta. Il bojardo unico si slancia furibondo, e nell'atto che sta per impugnare il ferro di cotanta impresa, viene assalito e fortemente afferrato da Pietro, che al suolo lo stramazza rovescio, e preso esso il pugnale e lo scritto con una mano, coll'altra si sbratta dal simulato vestito; indi, alla vista di Sofia, che gli si presenta confusa, si inorridisce, e nel mentre le rifiuta la fronte, viene strascinato a forza dall'amico Lefort fuori da quel luogo di pericolo, lasciando sorpresi ed atterriti tutti i congiurati, i quali, riavutisi dal loro sbalordimento, conoscendo che furono traditi da Rosomanow, perchè lo videro a seguir Pietro e Lefort, si rinfacciano vicendevolmente la loro pusillanimità e vorrebbero inseguirli, ma sono nuovamente atterriti dai colpi di cannone e dal

suono di allarme dei tamburi mentre sentono di già a crollare il loro quartiere, e conoscendo che non vi può più essere per loro salvezza, si decidono di opporre la più viva resistenza e di morire coll'armi alla mano. Intanto tutto il quartiere degli sterlitzi, battuto dall'artiglieria, precipita, e si scopre la legione scelta, come pure le altre truppe, che precipitano sopra dei congiurati. Pietro è alla loro testa. Si veggono gli sterlitzi, chi voler ancora coll'armi resistere, ed essere ucciso; chi cercar di salvarsi colla fuga, ed esser preso; altri implorare la vita deponendo le armi; ed il maggior numero essere schiacciati sotto l'edifizio. Accorre al tumulto desolata Sofia: ma Pietro, scorgendola, se la fa venire dinanzi, e rimproverandole il suo indegno tradimento, vorrebbe sul momento farle subire la meritata pena; se non che i legami del sangue lo consigliano a rilegarla in un perpetuo ritiro, ed incarica Lefort di farvela condurre sotto buona scorta. Accorre anche Elisabetta per potere almeno salvare la vita del padre, e si getta ai piedi di Pietro, il quale, in premio della di lei innocenza, ordina alla sua guardia di risparmiare la vita del genitore di lei, riservandolo ad altro castigo. Tutte le case degli sterlitzi sono per infamia incendiate. Un quadro espressivo mette fine all'azione.